

Sacred music and the innovations of Pius X

The Italian has
been kindly
translated into
English for GCW
by V.R.D.P.

Egregio Signor Direttore: *Il Giornale d'Italia* ha "imparzialmente" pubblicato una lettera del maestro X sulla riforma del canto gregoriano. Spero che la stessa imparzialità mi verrà concessa, e che i suoi lettori potranno sentire ancora un'altra campana. Se il suono di questa non sarà così elegante—sbrivo in una lingua non mia—l'importanza dell'argomento compenserà forse i difetti della forma. | Si parla di due correnti opposte: l'una prettamente scientifica, di don Mocquereau, l'altra arbitraria, di don Pothier. Infatti non vi sono due correnti opposte; ma nell'istessa corrente tradizionale, due tendenze leggermente diverse. La differenza tra l'una e l'altra è così poco sensibile, che non merita per niente un tale chiamo, nè un cotale sfogo di sdegno. A provar questo basterebbe il giudizio di uno dei principali difensori della corrente Mocquereau, il quale, dopo visto il *Kyriale* dell'edizione Vaticana, esclamò: Non era la pena di combattere i monaci di Solesmes, poichè questo *Kyriale* è quasi identico a quell che essi avevano proposto.

It's later
revealed that
"Mr. X" was
Julius Bas.

Dear Mr. Director:

The *Giornale d'Italia* has "impartially" published a letter from **Mr. X.** on the reform of Gregorian chant. I hope the same impartiality will be granted me, and your readers will be able to hear a different bell.* If its sound is not as elegant - I am writing in a language not my own—perhaps the seriousness of the topic will make up for the deficiencies of the presentation. [* Cf. French expression, *entendre un*

autre son de cloche— "hear the sound of another bell": become familiar with a different viewpoint]

There is talk of two opposing currents: the purely scientific one of Dom Mocquereau, and the other arbitrary one of Dom Pothier. There are not really two opposing currents; but, in the same traditional current, two slightly different drifts. The difference between the one and the other is so hardly perceptible that it nowise deserves such a claim or such an outpouring of outrage. The judgment of one of the chief defenders of the Mocquereau current would be enough to prove this: after seeing the *Kyriale* in the Vatican edition, he declared: It was not worth bothering to oppose the monks of Solesmes, since this *Kyriale* is almost identical to what we would have proposed.

Non vi è tesi più facile da difendersi che quella del Mocquereau e del sig. X: l'archeologia e niente altro. Potrei scrivere anche io su questo tema un articolo forbito da provocare il plauso di tutto quanto il partito dei cosiddetti puristi. Non lo farò mai, perchè la tesi moderata, di don Pothier, mi sembra più giusta, più artistica e più edatta agli odierni bisogni del canto liturgico della Chiesa. Per cui lo Schönen, in una serie di bellissimi articoli pubblicati testè nella *Kölnische Volkszeitung*, chiamava semplicemente il criterio largo di don Pothier, più cattolice.

There is no thesis easier to defend than that of Mocquereau and Mr. X: archeology and nothing else. I could also write a polished article on this theme to call forth the applause of the whole party of so-called purists. This I shall never do, because the moderate thesis of Dom Pothier seems to me more correct, more artistic and more suited to the requirements of the liturgical chant of the Church today. This is why Schönen in a series of very beautiful articles published recently in the *Kölnische Volkszeitung* simply called the broad criterion of Dom Pothier more Catholic.

Del resto questo criterio fu da principio achiettamente formulato nel Motu Proprio di Pio X. Ecco le parole dell'augusto Pontefice:

"Le melodie della chiesa, così dette gregoriane, saranno ristabilite nella loro integrità e purezza secondo la fede dei codici più antichi, così però che si tenga particolare conto exiandio della legittima tradizione contenuta nei codici lungo i secoli e dell'uso pratico della odierna liturgia." O queste parole contengono un assurdo una contraddizione *in terminis*, la seconda parte della sentenza distruggendo la prima; o esse esprimono il criterio più largo quale l'adopta don Pothier. Anzi appunto Pio X diffidò all'illustre Benedettino la presidenza della Commissione Pontificis, perchè sapeva che in così egli avrebbe trovato un Fedele interprete del suo pensiero.

This criterion was in any case candidly formulated from the beginning in the Motu Proprio of Pius X. Here are the words of the august Pontiff: [Direct quote from the Motu Proprio of Pope Pius X dated 25 April, 1904]

"The Gregorian melodies are to be restored in their completeness and true nature, according to the testimony of the more ancient manuscripts, taking into consideration not only the legitimate tradition of intervening centuries, but also the common practises of present-day liturgy."

Either these words feature an absurdity, a contradiction *in terminis*,** the second part of the sentence destroying the first; or they speak of that broader criterion which Dom Pothier employs. Moreover Pius X actually entrusted the presidency of the Pontifical Commission to the distinguished Benedictine, because he knew he had found in him a faithful interpreter of his own thought. [** = "in terms"]

Più tardi, quando il vero senso del sopra citato period venne messo in dubbio, la Santa Sedene interpret il vero significato allargandolo piuttosto che restringendolo.

Il *Kyriale* testè uscito dalla tipografia Vaticana (mi sia lecito lodare in parentesi la Bellissima stampa) è eseguito scrupolosamente secondo questo criterio, tenendo puro conto dei poteri più ampi concessi a don Pothier del rescritto del 24 giugno scorso. Non vi è formulo melodica, in disposizione sulla quale I consultori non abbiano avuto più volte l'opportunità di manifestare il loro parere. Ben lungi dall'abusare delle facoltà concessegli, come l'insinuo il sig. X, il president si è mostrato assai condiscendente verso la corrente prettamente archeologica. Anzi, a parer mio, sarò un ignorante che non conosce lo argomento, il *Kyriale* Vaticano ha modificato più d'un passo dell'edizione del 1895, aumentandone forse il valore scientifico, ma non certo la bellezza. Questo non sia detto a scopo di biasimo, ma per dimostrare quanto sia lontano dalla verità il giudizio dell'anonimo X.

Later, when the true sense of the phrase quoted above was called into question, the Holy See interpreted its true meaning, broadening rather than restricting it.

The *Kyriale* recently issued by the Vatican press (*may it be allowed me in passing to praise the very beautiful printing*) has been scrupulously produced according to this criterion, even taking into account the more ample powers granted to Dom Pothier in the rescript of June 24 last. There is no melodic formula there about the arrangement of which the consultors have not had the opportunity many times to manifest their opinions. Far indeed from abusing the licence granted him, as Mr. X. suggests, the president has proven very gracious towards the purely archeological current. Thus in my opinion, one who does not recognize the point must be witless, the Vatican *Kyriale* has altered more than one section of the edition of 1895, increasing its scientific value perhaps, but not definitely its beauty. Let this not be said with the aim of finding fault, but to show how far from the truth is the judgment of the anonymous X.

Se poi il don Pothier ha talvolta accomodato a testi della messa melodie autentiche trovate altrove nei codici, non per questo, come lo asserisce il sig. X, egli li ha "composti di sana pianta e annunciate per tradizionali." Del resto, chi unisce, come il dottissimo Benedettino, alla perizia dell'arte gregoriana lo slancio della ispirazione artistica, ha il diritto di comporre della melodi nuove; esse avranno col sapore antico, I titoli richiesti per arricchire il Tesoro della musica liturgica. *D. Lorenzo Janssens.*

If then Dom Pothier has sometimes adapted authentic melodies found elsewhere in the manuscripts to texts of the Mass it is not, as **Mr. X.** maintains, because he has "composed them from scratch and declared them as traditional." One who joins the élan of artistic inspiration with expertise in the Gregorian art, as this most learned Benedictine does, has in any case the right to compose new melodies; along with the savor of antiquity they will have the required qualifications to enrich the treasury of liturgical music.

P.S. Queste mie righe essendo state scritte prima che il mio egregio amico maestro Tebaldini mandare un'altra sua lettera ed il sig. X uscito dall'anonimo un'altra sua risposte, mi sarà permesso di aggiungere ancora poche parole.

Nel n. 1 delle sue proposizioni finali il maestro Giulio Bas dico "che nell'edizione tipica di canto tradizionale si devono pubblicare i testi critici e che il ritocco è, come in altro caso simile, una enormità." Se questa proposizione così assoluta è vera, bisogna confessare che pure il criterio formulato da Pio X è una enormità, poichè, oltre il criterio grettamente archeologico, ne ammette altri due, la tradizione vivente e l'uso liturgico.

P.S. As these lines of mine were written before my dear friend Maestro Tebaldini sent another letter of his own and **Mr. X.**, having emerged from anonymity, another reply of his own, I will be allowed to append a few more words.

In n. 1 of his final propositions Maestro Giulio Bas says "that the critical texts ought to be published in the typical edition of the traditional chant and that alteration is an enormity as it is in another similar case." If this proposition so absolute is true, there is need to confess that the criterion formulated by Pius X is also an enormity, inasmuch as it includes along with the narrowly archeological criterion two others, living tradition and liturgical practice.

Il signor Bas confonde due cose: altra cosa è una restaurazione fatta unicamente a scopo di erudizione pura; ed in una tal restaurazione, si vuole oggi che si stampi non solo il testo prescelto ma di più si aggiungano almeno le principali varianti; si dovrà fare pure questo nella edizione tipica? Altra cosa è una restaurazione fatta a scopo pratico, reiligioso, liturgico. Se a cotale scopo non si possono usare criteri più larghi, bisogna confessare che Gregorio Magno egli stesso commise una enormità allorquando, secondo la tradizione, non compose soltanto melodie nuove, ma ritocò e non poco le melodie precoistenti.

Ciò posto, il paragone con un pezzo di Orazio e di Cicerone, non ha senso.

Mr. Bas jumbles two things together: one of these things is a restoration pursued only with the aim of pure scholarship; and with such a restoration it is desired today that not only should the chosen text be printed but at least the chief variants besides; should this have been done in the typical edition too? The other of these things is a restoration pursued with a practical, religious and liturgical aim. If broader criteria cannot be employed for such an aim, there is need to admit that Gregory the Great himself then committed an enormity when, according to tradition, he not only composed new melodies, but also altered, and that not a little, the already existing melodies.

Given this, the comparison with a passage from Horace or Cicero makes no sense.

Alcuni ritocchi, ma fatti con criterio moderato e sodo, a pezzi di una bellezza inferior, da artisti periti nell'arte gregoriana, come il D. Pothier, ben lungi dell'essere una enormità, sono un servizio reso all'arte ed alla Chiesa secondo le savie vedute del gran Pontefice Pio X, apostolo insieme ed artista.

Se la musica gregoriana venisse ridotta ad esser un'arte puramente archeologica, sarebbe una lingua morta, e non avrebbe più i titoli voluti per esser l'espressione sempre viva della sempre viva Chiesa di Cristo.

Tra l'archeologia fredda, fossile, e l'arte eminentemente viva, quale deve essere la preghiera tradotta in musica, vi è un abisso.

Capirei la tesi del maestro Bas sostenuta da un archeologo non artista; ma mi sorprende di vederla propugnata da un artista non archeologo. Sarebbe egli forse più archeologo di quel che credevo e ... meno artista? *D. L. J.*

Some alterations to passages of less beauty, made however by artists expert in the Gregorian art, such as Dom Pothier, according to a moderate and solid criterion, far indeed from being an enormity, are a service rendered to art and the Church according to the wise views of the great Pontiff Pius X, apostle as well as artist.

If Gregorian music were reduced to being a purely archeological art, it would be a dead language and no longer possess the desired qualifications to be the ever living expression of the ever living Church of Christ.

Between cold, fossilized archeology and that eminently living art which ought to be prayer translated into music there is an abyss. [*cf. Lk 16:26*]

If the thesis of Maestro Bas were upheld by a non-artistic archeologist I should understand it: but it surprises me to see it urged by a non-archeological artist. Might he be perhaps more of an archeologist than I believed and... less of an artist? *Dom Lorenzo Janssens*

The Saint John Brébeuf Hymnal **“has no parallel and not even any close competitor.”**

— Author for the *Church Music Association of America* weblog • 10 June 2022